

*Elisabetta Maùti*

# Mille e una famiglia

Favole per spiegare ai bambini che ogni famiglia è speciale

*Illustrazioni di Laura Desirée Pozzi*



# Indice

<i>Introduzione</i>	7
La famiglia Porcospini ( <i>quando arriva un fratellino</i> )	11
Pentola e coperchio ( <i>gelosia tra fratelli</i> )	17
La gocciolina di pioggia ( <i>quando si sente la mancanza della mamma</i> )	25
Il fungo e i girasoli ( <i>cosa vuol dire adozione</i> )	33
Il Sole, la Luna e le Stelline ( <i>quando papà e mamma si separano</i> )	41
Il sindacato dei fratelli maggiori ( <i>come è difficile vivere con i fratelli piccoli</i> )	49
La fata Pazienza ( <i>anche le mamme a volte si arrabbiano</i> )	55
La famiglia Mongolfiera ( <i>l'affido, ovvero fratello per un po'</i> )	63
Le matrigne sono tutte cattive? ( <i>quando papà ha una nuova compagna</i> )	75
Il cucchiaino e la forchetta ( <i>quando una famiglia ha una forma diversa dalle altre</i> )	85
Papà Trattore ( <i>se papà perde il lavoro...</i> )	93
Il Re dei Venti ( <i>per chi non vuole staccarsi dal genitore</i> )	101
Il nonno Barbagianni ( <i>quando si perde una persona cara</i> )	109
<i>Conclusioni</i>	119

# Introduzione

Questo libro nasce dall'osservazione delle famiglie contemporanee. A differenza di quelle che si incontravano quando ero piccola io — più o meno 40 anni fa —, che erano tutte molto simili tra loro, con l'unica differenza rilevante rappresentata dal numero e dal sesso dei fratelli, oggi le famiglie sono profondamente diverse: separazioni, divorzi, coppie di fatto, coppie ricostruite, fratelli e fratellastri di diversi matrimoni, genitori single, coppie omosessuali, bambini adottati. Il libro — destinato in modo diretto ai bambini dai 4 ai 7 anni e in modo «indiretto» a genitori e insegnanti — ha l'obiettivo di portare i bambini a elaborare insieme questi concetti.

Si tratta, come per gli altri volumi della medesima collana, «Capire con il cuore», di una raccolta di favole che toccano i temi della famiglia, da angolature diverse, con una particolare attenzione alle emozioni che all'interno del gruppo familiare vengono veicolate: l'adozione, l'affido, la separazione, i litigi, la gelosia tra fratelli maggiori, il lutto, la stanchezza e le urla delle mamme, l'arrivo di un fratellino, la nuova compagna di papà.

Nulla di tutto questo rappresenta un problema in sé, almeno se abbiamo chiaro che una famiglia non è tale per la forma che ha, ma per il legame che unisce i suoi membri.

Eppure le «differenze» potrebbero diventare un problema per i bambini che le vivono, soprattutto se non sappiamo come aiutarli a capire perché la famiglia in cui crescono è tanto diversa da quella di un compagno di classe o di un vicino di casa.

Capita che l'eterogeneità delle famiglie produca nei bambini il sentimento di sentirsi «diversi» rispetto al gruppo dei compagni. La sensazione è rafforzata dalla difficoltà dei genitori che spesso si sentono in colpa rispetto alla presunta «normalità» che dovrebbero garantire. In questa situazione occorre accompagnare i bambini a capire quali siano gli elementi distintivi, necessari e sufficienti a creare una famiglia, per valorizzarli: l'intensità dei legami e il senso di appartenenza.

Guardandoci intorno oggi, dobbiamo ammettere che la famiglia non può più essere considerata un'istituzione immobile, ma, al contrario, il risultato di un lavoro continuo di costruzione e di definizione degli spazi e delle relazioni. Allora torniamo indietro. Sediamoci accanto al nostro bambino e cerchiamo di guardare il mondo con i suoi occhi: «Cos'è per lui una famiglia? Cosa significa questa parola?».

Se un tempo la risposta era scontata e non ci obbligava a fare riflessioni sulla qualità dei legami, né su cosa ci si dovesse o potesse aspettare dagli altri, perché tutto sembrava definito e certo, oggi la risposta va cercata, pensata e, quando possibile, costruita insieme. Oggi abbiamo la possibilità di chiederci cosa vogliamo dalla nostra famiglia, cosa è importante per noi e cosa invece non vogliamo mai che avvenga al suo interno.

Questo è l'argomento delle favole presentate nel volume: animali, oggetti, bambini che formano famiglie diverse, colorate, improbabili, messi insieme nel tentativo di capire cosa significa diventare una famiglia, ascoltandosi e imparando a volersi bene giorno per giorno, crescendo insieme condividendo e accettando le specificità di ciascuno.

# La famiglia Porcospini

*(quando arriva un fratellino)*



## CONSIGLI PER LA LETTURA

L'arrivo di un fratellino è sempre un momento di incertezza nella vita di un bambino che sente messa a rischio la sua posizione in seno alla famiglia.

È importante che i genitori sappiano rassicurarlo; affrontare la frustrazione di non essere più l'unico figlio è un passaggio fondamentale per la crescita e lo sviluppo. Sapere che l'amore di mamma e papà non sarà messo in discussione, né diminuirà, aiuta a superare questo momento, e con il tempo il rapporto con il nuovo arrivato si trasformerà in un legame intenso e affettuoso.

La famiglia Porcospini aspetta un nuovo cucciolo: papà Porcospino e il piccolo Riccardo hanno accompagnato la mamma dal dottore e aspettano che nasca il fratellino.

«Che ne pensi Riccardo?» chiede papà.

«Sei curioso di incontrare il fratellino?»

«Un po'» risponde lui, ma non ha voglia di parlare.

«Sei preoccupato?» gli domanda allora papà.

«Non proprio: è solo che vorrei sapere quanti fratellini arriveranno dopo di lui.»

Papà ci pensa: «Ancora non si sa: forse uno, forse due, forse 10 o 12».

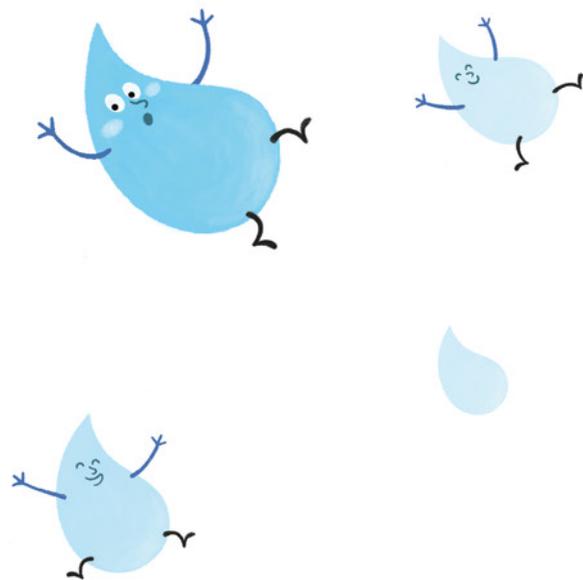




Riccardo ha un'espressione triste. «Ma che hai?» insiste il papà.  
«È solo che quando arriveranno tutti questi fratellini, come farà la mamma a volermi ancora bene? Il suo amore deve darlo a tutti: un po' a te, un po' a me, un po' al fratellino che sta per nascere... e con tutti quei fratelli che possono arrivare, per me non ne rimarrà neanche una goccia.»



Un giorno però, mentre la sua mamma si faceva cullare dal vento, la piccola goccia d'acqua si sporse un po' troppo e scivolò. Iniziò a correre veloce verso la terra insieme a tante altre gocce che cantavano e ridevano felici. La piccola goccia si sentiva disperata e impaurita perché era la prima volta che lasciava la sua mamma.





Stava ancora pensando a questo, quando atterrò nell'orto di un contadino, su una bella foglia verde di lattuga. In quel momento vide una donna che lavorava nell'orto: la donna prese l'insalata su cui era caduta la gocciolina e la portò in casa.

Le matrigne sono tutte cattive?  
*(quando papà ha una nuova compagna)*



## CONSIGLI PER LA LETTURA

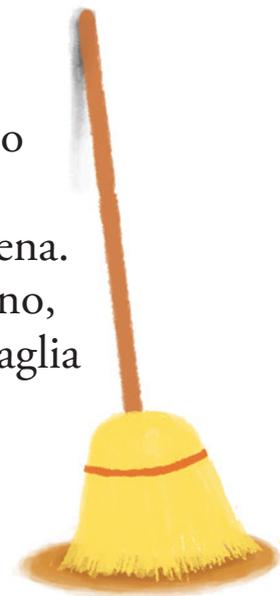
Davanti al formarsi di una nuova coppia che coinvolge un genitore, si trova spesso un naturale senso di rabbia e di gelosia nei confronti del «nuovo arrivato» che sembra venuto apposta per turbare l'equilibrio. Le reazioni di rifiuto possono risultare difficili da sopportare, sia per un genitore affettuoso, sia per un nuovo compagno, magari armato delle migliori intenzioni per costruire un legame. Ancora una volta, l'ironia è uno strumento capace di farci riflettere in modo leggero su noi stessi e di farci vedere le cose da un diverso punto di vista.

C'era una volta, nel Paese dei personaggi cattivi,  
una casetta rosa con le persiane bianche,  
dove viveva una matrigna cattiva.  
Anzi no, scusate. In quella casetta  
viveva una matrigna, questo sì,  
ma non era per niente cattiva.  
Era carina e ben vestita e teneva la sua casa  
sempre pulita e in ordine.





Tutte le mattine preparava torte alla panna e al cioccolato per la colazione dei lupi cattivi che passavano di lì, prima di andare nel bosco. Poi metteva dell'acqua fresca sul davanzale per far bere i pipistrelli. Una parte del suo giardino l'aveva destinata al posteggio delle scope: nel caso qualche strega di passaggio fosse stanca del volo, la matrigna l'accoglieva e la invitava anche a cena. E per gli orchi, quando si perdevano, aveva sempre pronto un letto di paglia nel fienile, dove farli riposare.



# Il Re dei Venti

*(per chi non vuole staccarsi dal genitore)*



## CONSIGLI PER LA LETTURA

Stare insieme, vicini, spesso è un'esigenza dei bambini, ma che a volte però viene dai genitori. È prima di tutto dei grandi la responsabilità di spingere i piccoli lontano, indirizzandoli, guidandoli, perché muovano i loro passi in autonomia, pur sempre in una condizione protetta.

In questa fiaba il piccolo vuole stare con il padre, senza lasciarlo come invece fanno i suoi fratelli. Sarà bello leggere insieme (genitore e bambino) come il piccolo vento è tentato di allontanarsi per divertirsi e giocare, per poi tornare tra le braccia accoglienti di papà.

In una bella e fredda notte di  
inverno, il Re dei Venti voleva  
uscire dal suo bellissimo castello  
per fare una passeggiata.  
Allora chiamò tutti i suoi figli,  
principi e principesse dell'aria e loro  
gli corsero accanto e volarono con lui  
nel cielo notturno.





Fecero un giro intorno a tutto il mondo, poi i figli del Re dei Venti lo salutarono per tornare alle loro case. I venti caldi andarono via per primi, diretti a Oriente; poi lo salutarono i venti gelidi, diretti ai Poli; poi fu la volta dei venti temperati e di quelli freschi, dei venti che profumano di mare e dei venti del deserto.

Sembravano partiti tutti, a eccezione di un venticello dolce di primavera, che volava intorno al suo papà e sembrava proprio che non volesse lasciarlo.